

**CONTRIBUTO DELL'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE
AGROALIMENTARI ALLA DEFINIZIONE DEL
PIANO STRATEGICO DELLA PAC 2023/2027**

CONSIDERAZIONI GENERALI

Durante l'ultimo incontro del Tavolo di Partenariato, tenutosi il 19 aprile scorso, è stato chiesto ai partecipanti di fornire un contributo in merito a cinque temi messi in evidenza dalla Commissione europea nelle osservazioni inviate all'Italia, relativamente al Piano strategico Pac trasmesso il 31 dicembre 2021, ovvero:

1. Equità dei pagamenti diretti
2. Green Deal
3. Architettura Verde
4. Filiere e concentrazione dell'offerta
5. Sviluppo rurale

Di seguito si riportano quindi le considerazioni dell'Alleanza delle cooperative agroalimentari in merito ai cinque temi proposti.

1. EQUITA' PAGAMENTI DIRETTI

Gli elementi di debolezza individuati riguardano le scelte per la convergenza e la redistribuzione, limitate secondo la Commissione al minimo richiesto dal regolamento.

L'Alleanza delle cooperative agroalimentari ritiene invece che la convergenza dei titoli debba mantenere l'attuale impostazione di gradualità definita nel Piano. Tale impostazione, raggiunta con l'85% del valore medio nazionale al 2026 con 4 step progressivamente crescenti (5%, 6%, 7%, 7%) e con un tetto massimo del valore dei titoli a 2.000 euro dal 2023 permette comunque di raggiungere l'obiettivo di una maggiore equità, senza però avere un impatto eccessivo sulle imprese.

2. OBIETTIVI GREEN DEAL

Le osservazioni della Commissione richiedono, fra le altre cose, una maggiore attenzione sull'efficienza energetica e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili e sull'importanza dell'agricoltura di precisione.

Non vi è dubbio le tematiche relative all'efficienza energetica ed alle energie rinnovabili sono oggetto di intervento nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza; tuttavia, non può essere esclusa la possibilità di integrare il Piano strategico con azioni che completino il quadro degli interventi in materia, avuto riguardo in particolare all'attuazione della normativa in tema di comunità energetiche. È inoltre necessario prevedere un necessario bilanciamento tra le istanze di semplificazione e velocizzazione di procedure e iter autorizzativi e tutela del territorio, del suolo, del paesaggio e dell'ambiente.

Per quanto riguarda invece l'agricoltura di precisione, si ritiene di grande importanza il nuovo intervento introdotto nel PSR volto a incentivare e rafforzare l'Agricoltura di precisione, ovvero l'intervento definito ACA24 - pratiche di agricoltura di precisione, che prevede un pagamento annuale per ettaro di SAU a favore dei beneficiari che si impegnano volontariamente a adottare tecniche di agricoltura di precisione. A tal proposito l'Alleanza delle cooperative agroalimentari chiede che fra i beneficiari indicati nel Piano, ovvero Agricoltori singoli o associati, Aziende agricole di Enti pubblici e Soggetti collettivi nell'ambito dell'intervento di cooperazione, vengano esplicitamente inserite le cooperative, che possono rappresentare un vero e proprio "hub" per la gestione dei dati dei soci e per valorizzare le loro performance ambientali e le relative produzioni. Andrebbe dunque sostenuta, proprio attraverso tale intervento, la digitalizzazione dei rapporti tra socio e cooperativa, non solo a livello commerciale, ma anche produttivo.

Si evidenzia inoltre, la scarsità di risorse dedicate ad una misura quantomai importante e strategica, alla quale sono stati dedicati soli 11.848.056,50 di euro per una superficie irrisoria rispetto al potenziale della misura, ovvero 50.898,12 ha.

In merito invece all'efficienza energetica, è fondamentale che siano previsti, in particolare nei bandi PSR, investimenti in energie rinnovabili che caratterizzino il modello agricolo e le "agroenergie", come ad esempio impianti agricoli per la produzione di biometano, nonché investimenti in impiantistica per il fotovoltaico, in tecnologie che favoriscano le agromeccaniche per la filiera di produzione del biogas agricolo per cogenerazione, del biometano agricolo e dell'idrogeno (sia cantieri agromeccanici che impianti di produzione energia), ottenuti sia da scarti/residui che da colture.

3. ARCHITETTURA VERDE

- Eco-schemi

I 5 eco-schemi presentati alla Commissione, con l'invio del Piano strategico, sono – nella individuazione dei settori interessati - a parere dell'Alleanza delle cooperative agroalimentari, adeguati alle esigenze del settore agricolo e agroalimentare italiano, ma alcune modifiche devono essere necessariamente apportate per permettere una loro più efficace applicazione.

L'**eco-schema 4 – Sistemi foraggeri estensivi**, ad esempio, al quale potrebbero essere ammissibili tutte le superfici a seminativo, contiene però un impegno che, di fatto, esclude le produzioni sopra richiamate, poiché sulle superfici che saranno oggetto dell'impegno, non è consentito l'uso di diserbanti e di altri prodotti fitosanitari e nel corso dell'anno.

Rispetto ad un impegno così gravoso per il settore cerealicolo, si deduce facilmente che le imprese non riusciranno ad aderire a questo eco-schema, rimanendo quindi fuori dal processo di transizione verso sistemi più sostenibili, obiettivo primario della riforma della Politica agricola, ed allo stesso tempo subendo solo le negatività della nuova Pac, ovvero subendo la riduzione dei titoli senza poter recuperare, con altri strumenti messi a disposizione dal Piano strategico nazionale.

Anche l'**eco-schema 5 Misure specifiche per gli impollinatori**, potrebbe avere l'adesione delle imprese cerealicole, poiché sono ammissibili tutte le superfici agricole utilizzate per i seminativi e per le colture arboree sulle quali sono rispettati gli impegni relativi al mantenimento, tramite la semina con metodi che non implicino la lavorazione del suolo, di una copertura dedicata con piante di interesse mellifero. Ma anche in questo caso, nelle aree destinate a colture di interesse apistico, non è consentito l'uso di diserbanti e altri fitosanitari e operazioni di asportazione. Pertanto, come per l'eco-schema 4, sarà difficile aderire a questo eco-schema, se non si andrà verso una limitazione, invece di impedire, dell'uso di diserbanti e altri fitosanitari.

Pertanto, l'Alleanza delle Cooperative chiede, per entrambi gli eco-schemi - 4 e 5 - di **rendere graduale il vincolo relativo al divieto di impiego di prodotti fitosanitari e diserbanti**, in analogia a quanto previsto avviene per l'Eco-schema 2 *Inerbimento delle colture arboree*, limitando - e non vietando - progressivamente l'uso di prodotti fitosanitari.

È opportuno inoltre ricordare che i cereali sono strettamente legati anche alla **zootecnia da latte e da carne**, con particolare riferimento alle produzioni che ne derivano, che molto spesso riguardano denominazioni di origine nazionali.

Inoltre, nonostante il Piano strategico abbia voluto sostenere il settore zootecnico, ha ridotto platea di beneficiari che potranno aderire al secondo livello **dell'Ecoschema 1 Pagamento per il benessere animale e la riduzione degli antibiotici** per via dell'impegno relativo al pascolamento. A tal proposito l'Alleanza delle cooperative agroalimentari chiede che l'Ecoschema della zootecnia preveda obiettivi legati prevalentemente al benessere animale, raggiungibili da un numero più ampio di operatori, come ad esempio le migliori condizioni di stabulazione.

- **Sostegno accoppiato**

Come indicato nelle osservazioni della Commissione (comma 149) "gli interventi del sostegno accoppiato reddito dovrebbero aiutare il settore ad affrontare le difficoltà incontrate".

Il settore dei cereali e in particolare il frumento tenero e il mais, non hanno la possibilità di accedere agli eco-schemi e al sostegno accoppiato e per tale ragione subiranno un forte contraccolpo che potrebbe preludere ad un'ulteriore riduzione del potenziale produttivo.

Per tali ragioni si ritiene necessario suggerire la revisione delle scelte. In particolare, la proposta è di istituire un intervento di sostegno accoppiato per il mais e il frumento tenero.

- **Divieto di monosuccessione**

La nuova Pac 2023-2027 prevede una condizionalità rafforzata, che ingloba gli impegni del greening, modificandone alcuni ed aggiungendone di nuovi, tutti necessari al fine di ricevere il pagamento di base.

In particolare, per quanto riguarda le Buone condizioni agronomiche e ambientali, vorremmo porre l'attenzione sulla Bcaa 7, che sostituisce e modifica l'impegno del *greening* sulla diversificazione, rendendolo molto più impattante, in quanto obbliga gli agricoltori alla rotazione delle colture nei seminativi. Questo vuol dire che la successione dei seguenti cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, farro è considerata come monosuccessione e che, quindi, dal 1° gennaio 2023 sarà necessario cambiare il tipo di coltura per ogni anno solare altrimenti non sarà rispettata la condizionalità.

È chiaro quindi che tale impostazione potrebbe comportare un impatto non trascurabile sulle scelte degli imprenditori agricoli, visto che ad oggi la pratica della monosuccessione risulta piuttosto diffusa in agricoltura, incoraggiando l'abbandono di buona parte di questo tipo di coltivazioni e aggravando inevitabilmente una situazione di fragilità strutturale già particolarmente gravosa.

4. FILIERE E CONCENTRAZIONE DELL'OFFERTA

Già nelle raccomandazioni della Commissione per il piano strategico della PAC (SDW (2020) 396 final) al fine di affrontare le sfide economiche, ambientali/climatiche e sociali future, la Commissione aveva richiesto all'Italia di focalizzare le proprie priorità e concentrare i propri interventi su alcuni punti chiave in particolare, fra i quali è presente quello di promuovere e valorizzare il ruolo delle aggregazioni.

La scelta fatta, per rispondere alla richiesta della Commissione, è stata quella di mantenere le OCM di settore già presenti nelle precedenti programmazioni e di non utilizzare la possibilità di destinare il 3% del plafond nazionale (circa 100 milioni di euro l'anno) per sostenere organizzazioni di produttori di «altri settori». Si è scelto di limitare questa tipologia di intervento al settore pataticolo (6 milioni di euro l'anno).

A ciò si aggiungono gli interventi della misura di Cooperazione (SRG Cooperazione).

La commissione, rispetto a tale scelta, chiede ulteriori giustificazioni su come le organizzazioni di produttori e le cooperative saranno rafforzate e sviluppate nelle regioni e nei settori in cui la concentrazione dell'offerta è ancora limitata, con l'obiettivo di migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare. Inoltre, alla luce della carenza individuata «elevata frammentazione dell'offerta e carenza di relazioni verticali o di filiera», chiede all'Italia di motivare la decisione di non sostenere le organizzazioni di produttori (OP) attraverso interventi in altri settori.

Queste osservazioni evidenziano, senza alcun dubbio, come la Pac debba fare un salto di qualità sulla aggregazione che metta da parte la narrazione dei contributi della PAC come una mera azione di accompagnamento sociale per diventare finalmente una azione di sviluppo economico. I problemi strutturali evidenziati dalla Commissione infatti (frammentazione aziendale, rapporti di forza nella catena del valore, ecc.) possono essere risolti, anche secondo quanto indicato dalla Commissione stessa, con la concentrazione dell'offerta – che significa soprattutto OP - al fine di rendere stabili, ed efficienti e duraturi i rapporti all'interno della filiera.

La cooperazione rappresenta ovviamente una risposta efficace, perché nasce nell'ordinamento giuridico italiano per associare imprenditori agricoli allo scopo di remunerare alle migliori condizioni di mercato il prodotto portato in cooperativa dal socio, e un esempio particolarmente virtuoso in questo senso ancora sono le cooperative di conduzione: oggetto del conferimento in cooperativa non è il prodotto ma il terreno che viene condotto in maniera unitaria dai soci della cooperativa.

A parere dell'Alleanza delle cooperative agroalimentari, è quindi necessario rivedere drasticamente questo punto, rimettendo in discussione le scelte fatte e riaprendo alla possibilità di estendere le OCM settoriali a comparti ad oggi esclusi.

Potrebbero così beneficiare di OCM settoriali settori strategici per il Made in Italy, come il settore zootecnico, il settore cerealicolo, il settore florovivaistico ed in particolare quello lattiero-caseario.

Su quest'ultimo è particolarmente sentita l'esigenza di uno strumento affidabile attraverso il quale poter compiere buona parte degli investimenti di breve, medio e lungo periodo di cui necessita.

L'utilizzazione di parte del 3% delle dotazioni riservate ai pagamenti diretti a beneficio di una OCM Latte consentirebbe di migliorare la competitività, la sostenibilità e la qualità di uno dei settori più strategici per il comparto alimentare italiano e che sta vivendo una condizione di estrema difficoltà, non solo oggi, ma ad intermittenza da diversi anni.

Con questo obiettivo, basandosi sul modello ortofrutta, la OCM Latte potrebbe puntare su investimenti aziendali e settoriali per l'adeguamento delle strutture e dei sistemi produttivi in conformità con le nuove esigenze di mercato; avviare azioni di formazione e consulenza relative alle nuove disposizioni di benessere degli animali, così da supportare il sistema allevatorio italiano a migliorare ancora di più lo standard certificato e rendere così ancor più competitivi i prodotti finiti sul mercato mondiale; favorire la ricerca, così da dare risposte concrete al settore in tema di progressi della genetica e miglioramenti nell'alimentazione zootecnica; attuare iniziative di promozione e comunicazione, oltre che di supporto ai sistemi di qualità; favorire gli interventi ambientali a vantaggio di una maggiore sostenibilità del settore.

È poi necessario inserire anche altri interventi che contribuiscano a riequilibrare la distribuzione del potere nella filiera alimentare e quindi a promuovere i processi di integrazione e aggregazione delle imprese e dell'offerta.

Ci si riferisce ad esempio alle misure cosiddette a Investimento, come la *SRD01 - investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole* o la *SRD13 - investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli*. Tali misure, infatti, possono essere attivate in forma collettiva attraverso progetti volti alla realizzazione, gestione e/o utilizzazione comune di opere, di impianti, di macchine, di servizi connessi allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura, o per l'approvvigionamento e la gestione idrica ed energetica.

Tali misure possono essere attivate anche nell'ambito della progettazione integrata, ad es. con i Progetti Integrati di Filiera, che aggregano gli attori di una filiera agroalimentare (agricoltori, imprese di trasformazione e commercializzazione) al fine di favorire i processi di riorganizzazione e di realizzare relazioni di mercato più equilibrate, ottenendo dei vantaggi in termini di prezzo soprattutto per i produttori agricoli.

Alla luce di ciò, è necessario incentivare questa tipologia di progetti stabilendo nei bandi dello Sviluppo rurale priorità – punteggi – aliquote di investimento più alte per i progetti collettivi, per progetti di filiera o di distretto, presentate da una cooperativa o che individuino la cooperativa come capofila ed i soci come partner di progetto, riconoscendo quindi il rapporto mutualistico fra cooperativa e soci.

In particolare, per quanto riguarda la scelta dei principi di selezione da inserire nelle schede dei Tipi di intervento del Piano strategico per la definizione di graduatorie atte ad individuare le migliori proposte progettuali, si evidenzia l'importanza di promuovere e valorizzare a livello nazionale il ruolo delle aggregazioni nella filiera, in modo che le Autorità di Gestione ne tengano conto nella redazione dei propri bandi, attraverso l'inserimento di Principi di selezione che prevedano un punteggio per:

- Progetti inseriti in "Filiera organizzate" per l'integrazione lungo la filiera
- Dimensione dell'aggregazione (numero dei soci e valore della produzione)
- Investimenti connesso ad un progetto collettivo.

Sicuramente l'approccio collettivo porta con sé maggiore lavoro di tipo organizzativo e gestionale, per questo **motivo è necessario che nel Piano nazionale vengano riconosciute maggiorazioni delle aliquote di sostegno per i progetti collettivi realizzati in ambito cooperativo e un supporto specifico per attività preliminari di animazione e creazioni di reti a livello territoriale.**

Anche in merito agli interventi agro-climatico-ambientali, e per tutti gli altri interventi che compongono la c.d. architettura verde (quindi anche gli ecoschemi) la Commissione europea, nel nuovo regolamento 2115/2021, sottolinea l'importanza degli approcci cooperativi e partenariali anche in materia ambientale.

Infatti, numerosi studi hanno evidenziato come uno dei principali limiti che, in passato, hanno influito sull'incisività degli interventi della PAC in materia agro-ambientale, sia stato quello di indirizzare il supporto alle singole aziende, non tenendo conto in maniera adeguata dei vantaggi derivanti da un approccio collettivo nella gestione delle misure agro-ambientali, che riguardano non solo l'efficacia degli interventi, ma soprattutto la capacità di stimolare una serie di innovazioni tecniche, organizzative e sociali che permettono di costruire nuove reti di conoscenza.

L'Alleanza delle cooperative agroalimentari, alla luce di quanto sopra descritto, ritiene dunque che il tema della concentrazione dell'offerta e della cooperazione debba assumere un ruolo più determinante nel futuro Piano strategico italiano.

5. SVILUPPO RURALE

In riferimento alle misure di sviluppo rurale, riteniamo che il quadro degli interventi proposti dovrebbe essere rafforzato

- Misure a capo

Si potrebbero poi prevedere tali premialità anche per gli interventi legati alla zootecnia, come la **SRA30 - benessere animale**, assegnando un punteggio maggiore per quelle stalle che operano all'interno di una filiera e che dimostrano di aver pianificato una efficace allocazione della materia prima sul mercato, così da supportare gli operatori economicamente più sostenibili in un settore in cui l'aumento produttivo crea oggettivi problemi di tenuta dell'intero comparto.

- Misure forestali

L'importanza economica delle risorse forestali dell'Unione europea e il riconoscimento del loro valore culturale, sociale e ambientale, contrasta con le decurtazioni che questo settore sta subendo nel corso delle ultime programmazioni. Per le politiche forestali, infatti, il principale strumento di sostegno è rappresentato dalle politiche di sviluppo rurale.

Eppure, nonostante tali premesse, nelle precedenti programmazioni le misure forestali hanno avuto forti criticità nell'attuazione e gestione degli interventi, che hanno causato una diminuzione di interesse da parte dei potenziali beneficiari e una bassa capacità di spesa.

Invece di migliorare la gestione di tali misure e incentivare la partecipazione dei beneficiari, si è pensato invece di procedere ad un importante taglio delle risorse previste per la prossima programmazione, laddove sarà disposto una decurtazione di fondi (da 1,2 miliardi a 570 milioni di euro) giustificata dalla bassa spesa e calcolata sulla base di quanto effettivamente speso dalle regioni nel periodo 2014-2020.

L'Alleanza delle cooperative agroalimentari ritiene inaccettabile tale decurtazione e chiede che le criticità riscontrate nella precedente programmazione vengano risolte e che le risorse destinate alla forestazione vengano riviste in aumento, in modo da non penalizzare un settore strategico per il raggiungimento degli obiettivi ambientali della UE.

- Misura di consulenza e formazione

L'Alleanza delle cooperative italiane agroalimentari ritiene che, per accompagnare l'intero sistema agricolo verso un modello sostenibile e innovativo, occorre investire nella filiera delle competenze e conoscenze, e quindi sulle misure di formazione, informazione, innovazione, ricerca e servizi di consulenza.

In particolare, il cambiamento in atto, dal punto di vista tecnologico e digitale, deve necessariamente comportare la creazione di figure professionali capaci di valorizzare e utilizzare queste nuove tecnologie. Le conoscenze e la consulenza saranno sempre più di fondamentale importanza per consentire a tutti gli attori del sistema alimentare di ricevere adeguati servizi di consulenza al fine di operare le migliori scelte gestionali sostenibili. A tal proposito, giova sottolineare che, anche se nei prossimi anni la ricerca dovesse fare dei passi in avanti, questi risultati rimarrebbero astratti se non si dovesse provvedere, in parallelo, all'implementazione delle competenze degli agricoltori. **Per tale motivo è bene che si consolidi il ruolo delle cooperative sia come beneficiari che come fruitori dei servizi di consulenza e formazione messi in campo dal piano strategico, in modo da permettere una formazione continua della cooperativa verso i propri soci.**

- **Operazioni ad investimento: nuove tecnologie e digitalizzazione**

L'agricoltura disegnata dalla Commissione Europea attraverso la nuova Pac si prefigge l'obiettivo di migliorare le prestazioni ambientali e climatiche degli imprenditori agricoli attraverso un modello maggiormente orientato ai risultati, ad un uso migliore dei dati e delle analisi e ad una maggiore attenzione agli investimenti in tecnologie.

Quanto detto richiede necessariamente un cambiamento strutturale del sistema produttivo agroalimentare e un processo di innovazione delle imprese, che consenta loro di aumentare il valore aggiunto dei propri prodotti, sia elevandone gli standard qualitativi, sia inserendosi in catene del valore più ampie, ad esempio quelle che riutilizzano i sottoprodotti del processo produttivo come fattori di produzione.

È quindi necessario individuare, secondo l'Alleanza delle cooperative agroalimentare, delle priorità di investimento per l'utilizzo di nuove tecnologie capaci di aumentare la redditività delle aziende agricole e mitigare il loro impatto sull'ambiente e sul clima e aprire nuovi sbocchi commerciali, nazionali ed internazionali, per le produzioni agroalimentari.

MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Assicurazioni parametriche

Gli eventi climatici e le nuove minacce fitosanitarie, come ad esempio la cimice asiatica, hanno reso evidente la necessità di un nuovo approccio alle assicurazioni in campo agricolo. In quest'ottica, sarebbe una scelta importante introdurre nel Piano strategico, le polizze parametriche. Tale strumento permetterebbe anche alle cooperative di avere una copertura rispetto a eventi catastrofici assicurandole dai danni patiti dalle cooperative a causa del mancato o ridotto conferimento di prodotto. La cooperativa ha infatti dei costi fissi che non riescono ad essere ammortizzati in caso di mancanza di materia prima da lavorare. Attraverso questa tipologia di polizza è quindi possibile coprire i danni i cui costi ricadrebbero comunque sui soci della cooperativa e quindi sulla parte più debole della filiera.

Fondo mutualistico

L'Alleanza delle cooperative agroalimentari vede con favore la creazione di un fondo mutualistico nazionale con un prelievo fisso percentuale sul totale dei contributi Pac, allo scopo di creare un importo complessivo significativo con cui coprire eventuali eventi catastrofici.

Ma reputa di fondamentale importanza un aspetto: che gli eventuali benefici giungano a tutta la filiera, ivi incluso il mondo della trasformazione cooperativa. In altri termini, anche le cooperative che rappresentano il prolungamento dell'azienda del socio devono poter essere destinatarie di interventi indennizzatori.